

## Maschere Personaggi

**Biografie** È stato il fondatore della Lux (che ha prodotto oltre cento film tra il 1939 e il 1955), e dunque merita una pagina speciale nella storia del cinema. Ma ha fatto molto altro: finanza, auto, telefonia, legnami, chimica, industria dolciaria...

# Riccardo Gualino

## L'imprenditore del '900

di ALDO GRASSO

**E** se Riccardo Gualino fosse il nostro più grande imprenditore della prima metà del Novecento? Se non il più grande, il più audace e spregiudicato, il più visionario, il più colto? Come mai si sa relativamente così poco di lui? Vige ancora l'interdetto comminatogli da Mussolini quando nel 1931 lo spedì al confino a Lipari e gli sequestrò tutti i beni? O c'è qualcosa di più opaco che fa velo alla sua memoria?

Per chi ama il cinema, Gualino è il fondatore della Lux che ha prodotto oltre cento film tra il 1939 e il 1955. All'iniziale *Don Bosco* di Goffredo Alessandrini, nel catalogo Lux segue una serie di autori e di titoli di tutto rispetto: *I promessi sposi* di Camerini; *La corona di ferro* di Blasetti; *Un colpo di pistola*, *Zazà* e *La donna della montagna* di Castellani; *Malombra* di Soldati; *Senso* di Visconti; *Teodora* di Freda; *Le ragazze di San Frediano* di Zurlini; *Molti sogni per le strade* di Camerini; *Giorno di nozze* di Matarazzo; *Le miserie del signor Travet* di Soldati, tanto per citare alcuni titoli.

Nel 1984, il festival di Locarno ha dedicato alla Lux Film un prezioso catalogo curato da Alberto Farassino e Tatti Sanguineti, una sorta di debito nei confronti di questo finanziere biellese magro, dal viso rapace e dal profilo segnato, che riceveva la gente del cinema solo fra le undici e mezzo e mezzogiorno e mezzo, dopo essere arrivato in ufficio con la sua Fiat 1100 prima di tutti e di essersi occupato della Borsa Valori prima di tutto il resto. I cineasti li guardava con freddezza: metteva fra sé e loro «come un cristallo».

Ricordava Fellini: «La Lux era a piani gerarchici. Sotto c'era la produzione: Ponti, De Laurentiis, Rovere. Un grande andirivieni di attrici, attori, sceneggiatori. Il solito bivacco tra la stazione e la casa di tolleranza. Aspettando le rate. Al secondo piano c'era l'ingegner Gatti, uomo finissimo. Un musicologo che disprezzava il cinema... All'ultimo piano della Lux, dunque, c'era Riccardo Gualino. Era difficile essere ammessi a lui, nonostante si compiacesse di gesti molto democratici e qualche volta si incuriosisse a vedere anche i dipendenti più umili». Ricordava Suso Cecchi D'Amico: «La Lux era un caso a parte. C'erano altre case di produzione: la Minerva, la Titanus, eccetera. Ma alla Lux c'era un ambiente più adatto agli intellettuali. La Lux divenne pure un luogo di incontro. All'epoca capitava spesso di trovarsi al caffè tra amici. Non rimpiangerò mai abbastanza il fatto che una tale abitudine si sia perduta, poiché da quegli incontri, in quei luoghi scelti, come erano allora il caffè Aragno o Rosati, uscivamo pieni di idee. La Lux divenne un luogo di incontro. Anche se non c'era il caffè, vi si trovava sempre qualcuno. Gualino restava un poco isolato, là in alto, all'ultimo piano. Ponti e De Laurentiis, al primo, erano degli uomini assai diversi da ciò che sarebbero stati più tardi. Erano

degli entusiasti».

Ma la Lux è solo l'ultima delle grandi imprese di Gualino, prima che questa venisse assorbita dalla Sir di Nino Rovelli e poi acquistata da Ettore Bernabei.

Nei primi trent'anni del XX secolo, sembrava non ci fosse settore economico in cui Riccardo Gualino non avesse interessi: trasporti, energia, automobili, il suo impero era tra i più differenziati d'Italia. Grazie a questa ricchezza e vastità di interessi è stato anche uno dei più apprezzabili mecenati del Novecento italiano e proprietario di una collezione d'arte di valore inestimabile.



Se ora parliamo di Gualino, il merito è del libro *Il grande Gualino* di Giorgio Caponetti (Utet), una biografia quasi in forma di sceneggiatura («con l'andamento di una partitura sinfonica») dedicata a un uomo la cui vita è il favoloso film che la Lux non ha mai girato. Nato sul finire dell'Ottocento da una ricca famiglia biellese, fin da subito Gualino rivela un'incrollabile determinazione. Agli studi classici affianca l'apprendistato in azienda, lavorando nella società ligure del cognato Attilio Bagnara, che importa legname dall'America. In seguito collabora con i cugini Gurgo Salice di Casale Monferrato nel settore cementifero e sposa nel 1907 la cugina Cesarina. Commerciante di legname in proprio (diventerà più potente dei Feltrinelli), presto la sua ambizione lo conduce a un crescendo di imprese sempre più grandiose: sogna persino di costruire sulle rive della Neva una nuova San Pietroburgo, ricalcata sul profilo di Manhattan. Acquisisce banche, intuisce il potenziale di espansione dei trasporti marittimi e, in società con Giovanni Agnelli, fonda nel 1917 la Società di Navigazione Italo-Americana (Snia), che convertirà negli anni Venti alla produzione di fibre tessili artificiali (il famoso rayon della Snia-Viscosa). Diventa azionista di riferimento e vicepresidente della Fiat, ha interessi nel settore chimico e in quello alimentare (fonda la Unica, aggirando i più noti cioccolatieri di Torino, donde l'espressione piemontese «A l'hàn fait 'na figura da ciculaté»). Il nome Gualino diventa noto in tutto il mondo: nel 1926, «nel giorno in cui compie 47 anni, ha un patrimonio personale di seicento milioni e gestisce capitali per quasi tre miliardi, cioè circa il dieci per cento di tutto il capitale azionario italiano. Le sue imprese danno lavoro a più di 80 mila dipendenti».

La sua vita, la sua attività sono così complesse che, seguendo il libro di Caponetti, non si può che procedere per bagliori, per flash. Come quando entra come socio nella Reale Società Canottieri Cerea, il più esclusivo circolo di canottaggio di Torino. Fondata da un gruppo di giovani nobili torinesi, si salutavano dicendosi ce-

rea: «Era tutta una successione di simboli massonici: squadre, compassi, soli raggianti con il triangolo in mezzo e l'occhio che ti guardava dal centro». L'ambiente giusto per incontrare la gente giusta. O quando fonda la prima radio italiana, la Sirac, Società Italiana Radio Audizioni Circolari: «Nell'agosto del 1924, frutto dell'accordo fra la Sirac e la Radiofono, controllata da Guglielmo Marconi, nasce l'Uri, Unione Radiofonica Italiana, la prima società concessionaria della radiodiffusione in Italia, quella che per prima avrebbe trasmesso veri e propri programmi per quasi tutto il giorno». Nel capitale dell'Uri, insieme alla Sip (Società Idroelettrica Piemontese di Gualino, che poi si occuperà di telefonia), c'erano Marconi, Agnelli e la General Electric. Ma nel 1927, Mussolini, intuendo le enormi potenzialità della radio, s'impadronisce dell'Uri e la trasforma nell'Eiar (da cui poi nascerà la Rai, e il discutibile concetto di monopolio).



Tra grandi intuizioni, iniziative imprenditoriali e inevitabili rovesci finanziari, Gualino dalla torda di palazzo Lascaris (ora sede dell'Assemblea regionale del Piemonte) governa una galassia di aziende che vanno dal commercio di legnami e materiali da costruzione ai cementifici, dalla chimica all'industria dolciaria, dalla distribuzione energetica (e poi telefonica) ai calzaturifici. Arriva persino a occupare i vertici di imprese quali la Peugeot, la Tobler, la Cinzano, la Unicem, la Fip, la Florio, la Salpa. Possiede persino una scuderia di cavalli. Contemporaneamente svolge un'intensa attività di banca e di finanza, attraverso istituti di credito da lui controllati in Italia e all'estero. Nel 1930 dona la Venere di Botticelli (realizzata dal maestro con la collaborazione dei suoi allievi) alla Galleria Sabauda di Torino.

Un capitolo a parte, meriterebbero i suoi rapporti con il senatore Giovanni Agnelli. I due non si piacevano, ma la collaborazione con Agnelli si era estesa, fino alla metà degli anni Venti, a tutta una serie di affari: dal tentativo di scalata al Credito italiano, all'acquisto de «La Stampa», alle manovre sulla «Gazzetta del popolo», al progetto di collegamento dei tre poli del triangolo industriale Milano-Genova-Torino con una ferrovia celere, fino ai comuni e via via più conflittuali interessi nel settore dei cementi e in quello dell'auto.

Nel 1931 avviene il grande tracollo delle sue imprese, dopo che Mussolini lo spedisce al confino a Lipari per antifascismo: «Per completare il bel lavoretto pulito, i giornali di tutta Italia parlano dello scandalo Gualino, creano di lui un'immagine di spietato speculatore senza scrupoli, lasciano capire chissà quali nefandezze finanziarie e morali». Ovviamente deve cedere anche la sua partecipazione alla Fiat (curiosa la figura del ragioniere Vittorio Valletta: prima, nel 1908, è perito di parte in uno spinoso processo contro Agnelli, poi diventa perito della difesa e contribuisce all'assoluzione del senatore, poi diventa il Valletta che conosciamo).



Gualino non era solo un imprenditore. Grazie anche alla sensibilità della moglie Cesarina e alla grande amicizia con Lionello Venturi, l'insigne critico d'arte, uno dei pochi docenti universitari che si rifiutò di prestare il giuramento di fedeltà al Fascismo, trasforma la grande casa di Torino, la villa di Sestri Levante e il castello nei pressi di Casale in un punto d'incontro per i più raffinati e vivaci interpreti della cultura torinese dell'epoca. Di tale entourage, della sua atmosfera, nonché del-

la figura di Gualino, Mario Soldati ha lasciato testimonianza nel romanzo *Le due città*. Nel 1925 Gualino e Cesarina fondano il Teatro di Torino, che presenta un cartellone ricco di proposte internazionali e di grande versatilità. Nei suoi cinque anni di attività ha ospitato i Ballets Russes di Sergei Diaghilev, le danze di Mary Wigman e di Clotilde e Alexandre Sakharoff, la prosa dei Pitoëff, Jacques Copeau del Vieux-Colombier, Richard Strauss, Gaston Baty, Luigi Pirandello, Gian Francesco Malipiero e tantissimi altri.

E poi c'è la meravigliosa collezione d'arte, che i Gualino negli anni acquisirono. Comprende capolavori di ogni secolo, dall'arte antica a quella contemporanea, la *Venere della tartaruga* attribuita a Sebastiano del Piombo, sette Modigliani, uno studio per l'*Olympia* di Manet, opere di Cimabue e ceramiche, statue, oreficerie di ogni epoca. Una collezione di valore inestimabile che avrebbe dovuto confluire in una vera Casa-Museo, sulla collina torinese. Invano, la casa non fu mai terminata.

Ora, un'ampia sezione di questa preziosa collezione, dispersa a causa di fallimenti finanziari o di saccheggi durante il fascismo, si trova al terzo piano della Galleria Sabauda. A Torino ci sono Villa Gualino e Palazzo Gualino, ma molte persone pensano sia il nome di un architetto.

Gualino muore a Firenze nel giugno del 1964. È sepolto a Oropa, a fianco della moglie, nella cripta di un mausoleo di marmo rosa. È stato o no il più immaginifico imprenditore della prima metà del Novecento?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

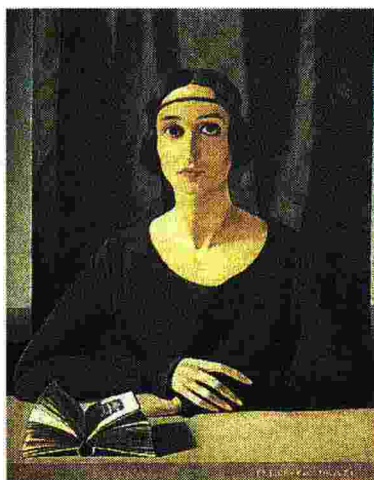
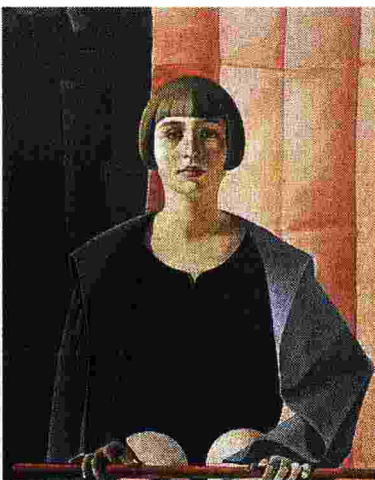
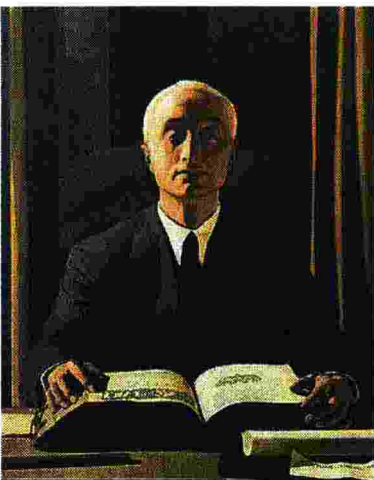


**L'avventura**  
**Nasce nel 1879 a Biella, a 47 anni possiede un patrimonio di 600 milioni di lire, gestisce capitali per quasi tre miliardi (il 10 per cento di tutto il capitale azionario italiano) e dà lavoro a 80 mila dipendenti. Nel 1931 il grande tracollo: Mussolini lo spedisce al confino**

i



**GIORGIO CAPONETTI**  
**Il grande Gualino.**  
**Vita e avventure di un**  
**uomo del Novecento**  
UTET  
Pagine 435, € 17



**L'industriale**

Riccardo Gualino (Biella, 25 marzo 1879 – Firenze, 6 giugno 1964), nato da una ricca famiglia biellese di imprenditori orafi, si dedica dapprima al commercio dei legnami. La sua ambizione lo conduce verso imprese sempre più grandiose: acquisizioni di banche, la fondazione della Snia (in società con Giovanni Agnelli). Diventa quindi azionista e vicepresidente della Fiat, lancia i filati artificiali, si interessa al settore chimico e a quello alimentare. Nel 1928 è nella rosa dei cinque uomini più ricchi d'Europa. La crisi del '29 lo trova esposto a speculazioni finanziarie: inviso al regime fascista, accusato di bancarotta fraudolenta, viene inviato al confino. Dopo la caduta è a capo della Lux Film, che produce i film di Visconti e Lattuada, tra gli altri, avvalendosi anche dei giovani Carlo Ponti e Dino De Laurentiis. Al suo fianco, sempre, la moglie Cesarina. Appassionati di tutte le arti,

Riccardo e Cesarina acquistano un'ampia raccolta di capolavori, da Botticelli a Modigliani (in parte confluita nella Collezione Gualino, patrimonio della Galleria Sabauda di Torino)

**Le immagini**

In alto: ritratti della famiglia Gualino realizzati da Felice Casorati (1883-1963); da sinistra: *Ritratto di Riccardo Gualino*, 1922; *Ritratto di Renato Gualino*, 1923-1924, *Ritratto di Cesarina Gualino*, 1922. Qui accanto le immagini di alcune pellicole prodotte dalla Lux Film; in alto: Assia Norris in *Un colpo di pistola* (1942) di Renato Castellani; sotto a sinistra: Isa Miranda in *Malombra* (1942) di Mario Soldati; a destra: Anna Magnani in *Molti sogni per le strade* (1948) di Mario Camerini. In basso: Alida Valli in *Senso* (1954) di Luchino Visconti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.